COMMISSIONE SPECIALE PER LA CINEMATOGRAFIA

XXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 375

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia. (1946) 375

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

ALICATA ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1538);

CALABRO' ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1783);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (341);

CORBI ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale. (369). 375

PRESIDENTE . 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 383, 384, 385, 386, 387, 388

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 376, 377, 378, 380, 382, 383, 385, 386, 387, 388

ALICATA. 376, 379, 380, 381, 383

CALABRÒ 376, 377, 378, 379

SELVAGGI . . . 376, 377, 379, 381, 385, 386

CAIATI 376, 378, 382, 385

SEMERARO GABRIELE, *Relatore* 377, 378, 379, 380, 383, 385, 387, 388

VISCHIA 378, 379, 382

NATTA 378, 379, 384

DUGONI 379

RONZA 381, 384, 385

ROMUALDI 383

CERVONE 386

La seduta comincia alle 17,30.

CERVONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Audisio, Bernieri, Mazzali e Schiavetti sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Cremaschi, Bigi, Angelino e Ronza.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia ». (1946); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Alicata ed altri: « Disposizioni per la cinematografia » (1538); Calabro' ed altri: « Disposizioni per la cinematografia ». (1783); Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi » (341); Corbi ed altri: « Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale ». (369).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Alicata ed altri: « Disposizioni per la cinematografia »; Calabrò ed altri: « Disposizioni per la cinematografia »; Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi »; Corbi ed altri: « Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale ».

L'onorevole rappresentante del Governo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Faccio seguito alle comunicazioni di ieri; informo la Commissione che il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di disegno di legge che disciplina la censura teatrale e cinematografica.

ALICATA. Può l'onorevole Sottosegretario darci qualche notizia più dettagliata?

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo apportandovi qualche modifica che non conosco ancora. Non posso, pertanto, dare notizie precise.

PRESIDENTE. Ricordo alla Commissione che, nella seduta di ieri, è stato approvato il testo dell'articolo 21 del disegno di legge n. 1946 con la riserva di discutere, oggi, un articolo 21-*bis*.

Era stata, inoltre, rinviata una aggiunta di carattere tecnico in merito alla quale l'onorevole Sottosegretario aveva chiesto tempo per assumere maggiori informazioni.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La formulazione proposta per l'articolo 21-*bis* potrebbe risultare incompatibile con gli accordi internazionali e costituire motivo di ritorsione da parte di qualche Stato in cui esportiamo film. Ho esaminato la questione e, per venire incontro alla proposta dell'onorevole Calabrò, potrei accettare di includere nella legge una disposizione del seguente tenore: « Non saranno ammesse alla distribuzione in Italia le copie positive di film stranieri stampate all'estero provenienti da Paesi che non riconoscano in reciprocità all'Italia il diritto di inviare copie di film nazionali stampate nel nostro Paese ».

Una simile disposizione sarebbe compatibile con gli accordi internazionali vigenti e ci darebbe modo di non danneggiare coloro che vogliamo aiutare.

CALABRÒ. Il criterio di reciprocità è esatto. Però, vorrei precisare il concetto del mio emendamento: « Alla stampa delle copie in Italia dei film di questi Paesi che non applichino il criterio di reciprocità », che non vuole, così, stabilire se si tratta di positive o di negative.

SELVAGGI. Mi pare che sia opportuno precisare. Di un film straniero viene portata in Italia la positiva; e si esegue il doppiaggio. Cioè, la cosiddetta « colonna sonora » viene fatta in maniera da adattarla alla lingua italiana. Dopo di che, si taglia la colonna stampata che viene inviata all'estero, e la positiva non serve più. Questo è il procedimento. Oggi, cosa avviene? Vista la capacità tecnica raggiunta dai nostri stabilimenti di doppiaggio, quasi tutte le grandi case cinematografiche straniere (*Warner Bros*, *Columbia*, *M.G.M.*, *Paramount*, ecc.) non inviano più dall'estero la colonna sonora, ma la fanno lavorare in Italia.

Perché vogliamo obbligare anche gli altri a fare la stessa cosa? Per sviluppare la nostra tecnica, per far lavorare i nostri stabilimenti che si avvalgono di mano d'opera specializzata di primissimo ordine.

Potranno esserci dei Paesi che non consentono all'Italia di fare la stessa cosa, ma noi sappiamo che i nostri film vanno all'estero già doppiati. Non vedo la ragione, perché non si debba aiutare questa nostra industria che ha già raggiunto un elevato progresso tecnico.

CAIATI. Non capisco perché non si debba accettare la proposta dell'onorevole Sottosegretario. Mi pare che, sul principio della reciprocità, ci siamo pronunciati in altra circostanza. Desidero, ora, ricordare che sono in corso trattative da parte di coloro che si dedicano al doppiaggio dei film per la creazione in Italia di un grande stabilimento per il *tecnicolor* che dovrebbe essere ultimato per l'anno prossimo.

Se noi prendiamo una iniziativa del genere di quella proposta, potremmo pregiudicare le trattative stesse. A che cosa serve inserire nella legge un emendamento, come quello redatto dall'onorevole Calabrò? Se ci fermiamo al principio della reciprocità, ciò costituisce una cautela sufficiente, in quanto il problema non è soltanto industriale, ma è anche commerciale.

In sostanza, se noi accettassimo l'emendamento dell'onorevole Calabrò, apparentemente, daremmo un tono di più largo interesse sociale, neutralizzando, però, quella prevedibile controffensiva di cui l'Italia sarebbe vittima e che finirebbe per danneggiare tutti.

ALICATA. Non comprendo lo spirito dell'emendamento. Noi, oggi, assistiamo al fatto che le massime case produttrici, che rappresentano la totalità dei film importati in Italia, già adoperano lo stesso sistema. Inserendo una norma così rigida come quella prevista dall'emendamento dell'onorevole Calabrò, noi metteremmo un limite anche alla possibilità che una piccola casa produttrice americana, o svedese, o danese, o di altro Paese, che potrebbe, invece, avere interesse a far stampare in Italia delle copie del film. Personalmente, sarei favorevole al testo governativo.

CALABRÒ. Se si rispetta il criterio della reciprocità, non può esservi irrigidimento, nè ritorsione. Purtroppo, si verifica che la maggior parte delle copie anche dei film americani si stampano in Inghilterra. Noi abbiamo delle industrie attrezzatissime, perché non dobbiamo assicurare loro del lavoro?

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Io penso che la perplessità si verifichi soltanto sulla parola « positive ». In effetti, anche il collega Calabrò accetta il principio della reciprocità. Non possiamo pretendere di far stampare in Italia anche il negativo. Il negativo si imprime all'estero ed è la pellicola vera e propria.

SELVAGGI. In media, un film di quante copie ha bisogno per circolare in Italia?

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Venticinque.

SELVAGGI. Queste venticinque sono copie di un solo negativo. La positiva va esaminata, doppiata e sigillata. Ritengo sia sufficiente togliere la parola « positive ».

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. I tecnici mi hanno assicurato che il testo di cui ho dato lettura corrisponde allo scopo che ci proponiamo: la tutela del lavoro italiano. Insisto, pertanto, su tale formulazione.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Sono d'accordo con il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Calabrò:

« *Aggiungere le parole*: alla stampa delle copie in Italia per i film di quei Paesi che non applichino il criterio di reciprocità ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dal rappresentante del Governo, come articolo 21-*bis*:

« Non saranno ammesse alla distribuzione in Italia le copie positive di film stranieri stampate all'estero provenienti da Paesi che non riconoscono in reciprocità all'Italia il diritto di inviare copie di film nazionali stampate nel nostro Paese ».

(*È approvato*).

Comunico che la onorevole Dal Canton ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 21-*ter*:

« I film non nazionali, prodotti per ragazzi, di lunghezza non inferiore ai 1.200 metri, qualora posseggano i necessari requisiti artistici e tecnici vengono esentati dal deposito obbligatorio per il rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico stabilito per i film non nazionali parlati di cui all'articolo 21 della presente legge ».

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Sono favorevole.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 21-*ter* proposto dalla onorevole Dal Canton e testé letto.

(*È approvato*).

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Vorrei fare una precisazione. Nella seduta di ieri è stato votato un emendamento degli onorevoli Selvaggi e Cappugi relativo al fondo devoluto annualmente ad enti di diritto pubblico che esercitano l'attività nel settore dei contributi destinati a manifestazioni e iniziative varie per la diffusione e il perfezionamento tecnico della cinematografia. Stamane ho letto sui giornali un comunicato nel quale si accenna a 300 milioni destinati all'E.N.I.C., mentre ieri, mi pare, si parlò di 250 milioni.

SELVAGGI. L'emendamento Cappugi e Selvaggi parlava di elevare tale fondo da un miliardo e 250 milioni. In sede, poi, di lettera *c*) io proposi una riduzione di 300 milioni proposti a favore dell'E.N.I.C. a 250, onde lasciare integro il miliardo. Questa proposta, però, non è stata trasformata in un emendamento. Fu solo una mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Debbo ricordare che leggo, regolarmente, più di una volta, i testi, ma nessuno mi ha fatto notare che i 300 milioni dovevano ridursi a 250 milioni. Pertanto, sono restio ad ammettere un precedente di questo genere. Prego, pertanto, l'onorevole rappresentante del Governo di non insistere.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Debbo, allora, proporre un emendamento e pregare che sia accolto. Comprendo la dichiarazione dell'onorevole Presidente, ma ricordo che, nella discussione, l'onorevole Semeraro parlava dell'1 per cento e voleva aumentare la somma a disposizione della Presidenza del Consiglio; venne, poi, proposto dallo stesso onorevole Semeraro l'aumento di 250 milioni che è stato accolto.

PRESIDENTE. Sono dolente di dover affermare che ciò non è esatto.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Ricordo che il mio emendamento era di 300 milioni, e, così, venne votato.

SELVAGGI. Ribadisco d'aver detto « se, del caso, 250 milioni ».

VISCHIA. Ricordo esattamente l'affermazione « se del caso » fatta dall'onorevole Selvaggi. In seguito, sono stati approvati i 300 milioni.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Selvaggi.

PRESIDENTE. Rimane, accanto alla dichiarazione dell'onorevole Selvaggi, anche la mia precisazione.

Comunico che l'onorevole Calabrò ha presentato un articolo aggiuntivo 22-*bis*. Esso dice: « le operazioni di finanziamento di cui alla lettera *b*) dell'articolo 22 potranno effettuarsi anche a favore degli esercizi ad attività ridotta ».

Do lettura, per chiarezza, dell'articolo 22, già approvato:

« L'articolo 3 della legge 26 luglio 1949, n. 448, è sostituito dal seguente:

« Le somme versate a norma dell'articolo 21 costituiranno:

1°) per lire 3.500.000 uno speciale fondo amministrato dalla Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro e sottoposto alla vigilanza ai controlli e alle modalità previste nel regio decreto 14 novembre 1935, n. 2504.

Detta somma sarà destinata:

a) per lire 2 milioni ad operazioni di finanziamento per il consolidamento dell'industria di produzione di film nazionali, per la distribuzione e la esportazione di film nazionali;

b) per lire 1.500.000 ad operazioni di finanziamento per l'acquisto di macchine e per l'arredamento di sale cinematogragche nei comuni che ne risultino sprovvisti e per l'acquisto di macchine e l'arredamento di sale cinematografiche riservato prevalentemente alla proiezione di film « adatti per la gioventù ».

2°) per lire 2 milioni alla costituzione di uno speciale fondo di garanzia per i finanziamenti a favore della produzione e della distribuzione di film nazionali.

Il funzionamento di detto fondo sarà regolato con provvedimento da adattarsi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministero del tesoro, e il Ministero delle finanze entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge ».

CALABRÒ. Il criterio è questo: permettere ai piccoli comuni, soprattutto rurali, di poter godere di questo finanziamento. Qui si è avuto qualche contrasto perché si pensava alle sale parrocchiali. Io ho avuto contatti soprattutto con piccoli esercenti, specie in Emilia e altrove, i quali possono programmare film soltanto il sabato e la domenica. Le parole « attività saltuaria », ieri, fecero sorgere dubbi; mettendo, invece, « ridotta », abbiamo la possibilità di concedere a questi piccoli esercenti di poter usufruire dei fondi necessari per rimodernare i loro impianti. Perché escluderli?

Noi daremmo, invece, la possibilità ai piccoli comuni di rimodernare le sale cinematografiche. Se lo abbiamo concesso ai film per la gioventù e ad altre categorie, perché escludere proprio i piccoli comuni che non sono in grado di programmare film per tutta la settimana? Ritengo, quindi, che il mio emendamento sia da accogliere.

NATTA. Lo ritengo, invece, del tutto superfluo, perché tutta la discussione che abbiamo fatto ieri sui piccoli comuni, nei quali vogliamo cercare di creare sale cinematografiche, ha messo bene a fuoco il problema. È evidente che non possiamo pretendere che in tali comuni si possa fare del cinematografo tutta la settimana.

La lettera *c*) parla di « acquisto di macchine e per l'arredamento di sale cinematografiche nei comuni che ne risultino sprovvisti e di acquisto di macchine e per l'arredamento di sale cinematografiche riservate prevalentemente alla proiezione di film « adatti per la gioventù »; quindi, non è affatto escluso che i comuni, dove non esistono le sale, per avere il contributo, debbano svolgere un'attività continuativa.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. C'è una limitazione. Noi abbiamo previsto i comuni dove le sale mancano del tutto; e quelli che proiettano i film adatti per la gioventù. Non abbiamo, però, previsto quelli che l'onorevole Calabrò chiama « ad attività periodica ».

CAIATI. A mio avviso l'osservazione dell'onorevole Natta è fondatissima, per una semplice ragione e, cioè, che la periodicità cui si richiama l'onorevole Calabrò, e che dovrebbe essere il motivo di esclusione della formulazione, così come oggi si presenta, è compresa nella « saltuarietà », perché non è vero che vi siano solo sale che funzionano solo il sabato e la domenica. Durante l'anno, ricorrono determinate feste che non sono, né di sabato, né di domenica; vi sono anche feste di carattere religioso e nazionale durante le quali, queste sale svolgono la loro attività. Quindi, il problema della saltuarietà risulta più aderente a quella che è la situazione attuale ed è, quindi, comprensivo di quella periodicità di cui si preoccupa l'onorevole Ca-

labrò, e che verrebbe, secondo la sua interpretazione, esclusa dall'attuale formulazione dell'articolo.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Se possibile, vorrei chiarire il fine dell'articolo aggiuntivo proposto dal collega Calabrò. In effetti, nell'articolo 22, quando si parla degli impianti che svolgono attività saltuaria, vi è un certo equivoco.

PRESIDENTE. Faccio presente che questo è un articolo sostitutivo, per cui le provvidenze sono estese anche a favore degli esercizi che svolgano attività ridotta, e, cioè, evidentemente, non soltanto nei comuni dove vi siano sale ed impianti che svolgono attività ridotta.

NATTA. L'onorevole Calabrò vuole che, anche nei comuni dove già esistono sale, siano dati i contributi.

CALABRÒ. È esatto; cioè in tutti i comuni dove si proiettano film soltanto in certi giorni.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Calabrò, che nella seduta di ieri questo concetto è stato discusso ed è stato respinto; e fu approvato un testo sostitutivo dell'articolo 22.

CALABRÒ. Siccome, però, ieri si parlava di « attività saltuaria », io vorrei precisare l'attività « periodica ».

PRESIDENTE. Ci sia o meno l'accordo su questo concetto, poiché ieri si è deliberato in senso contrario, dichiaro il suo emendamento improponibile.

Passiamo, quindi, all'articolo 23 del disegno di legge n. 1946.

Ne do lettura:

« L'articolo 4 della legge 26 luglio 1949, n. 448, è sostituito dal seguente:

« Il tasso d'interesse per le operazioni di finanziamento a carico del fondo speciale sarà del quattro per cento in ragione d'anno ».

Do lettura dell'articolo 4 della legge numero 448.

« Per le operazioni di finanziamento a carico del fondo speciale il tasso di interesse non potrà superare di oltre 0,50 per cento il tasso ufficiale di sconto ».

Comunico che sono stati presentati due emendamenti: uno dall'onorevole Semeraro aggiuntivo, in fine, delle parole: « e sarà comprensivo di ogni provvigione e spesa »; l'altro dall'onorevole Selvaggi che propone di sostituire le parole « del 4 per cento » con le parole « del 2 per cento ».

DUGONI. Ha qualche perplessità. La Commissione può decidere un tasso di favore per l'industria cinematografica; ma ciò si potrebbe meglio fare per altre piccole industrie esistenti nel nostro Paese e che hanno un interesse maggiore di quello che non possa avere l'industria cinematografica.

Comunque, anche volendo, in nessun caso, però, si può andare al di sotto del tasso ufficiale di sconto.

ALICATA. Vorrei chiedere all'onorevole rappresentante del Governo il criterio che ha indotto a modificare la vecchia formulazione — che mi sembra più equa — che diceva non potersi superare, di oltre lo 0,50 per cento, lo sconto ufficiale.

Pertanto, sono anch'io perplesso e vorrei che non si esagerasse.

CALABRÒ. Io sono favorevole alla proposta dell'onorevole Selvaggi. Praticamente, i fondi da cui si attinge per questi prestiti sono depositati alla Banca nazionale del lavoro e, per essi, tale banca non ha alcun onere. Ritengo, quindi, che il 2 per cento sia sufficiente.

VISCHIA. Sono, invece, certo che il 2 per cento non basta a coprire la banca delle spese.

Infatti, non c'è banca che prenda il danaro dalla Banca d'Italia e, pagando il tasso di sconto alla stessa, faccia pagare il 2 per cento in più. In genere, le banche fanno pagare il 6, il 7 e anche l'8 per cento, oltre il tasso che pagano alla Banca d'Italia.

Ora, una percentuale ridotta è giustificata nel caso, ma il 2 per cento non può bastare.

DUGONI. Teoricamente, le banche ritengono necessario uno scarto del 3,50 per cento fra il tasso che pagano e quello a cui danno il danaro. Questo risulta, oggi, suffragato dal carico di spese che pesa sulle banche stesse. Ora, quando noi mettiamo il 3 o il 4 per cento, diamo un qualcosa di più, per queste operazioni finanziarie.

SELVAGGI. Vorrei dare un chiarimento. Questo denaro viene depositato alla Banca nazionale del lavoro e, quest'ultima, non paga un centesimo perché si tratta di deposito infruttifero per coloro che lo versano. Tale banca che operazioni compie? Semplicemente quella dell'esame in base alla legge n. 2504, del 1935, con quali modalità il denaro debba essere concesso. E la banca stessa viene remunerata solo per quelle che sono le spese e il costo. L'onorevole Dugoni ricorda che ne abbiamo discusso in sede di IV Commissione (finanze e tesoro). Tutt'al più c'é la commissione bancaria che è del 0,80 per cento. In secondo luogo, la Banca nazionale del lavoro riceve un utile, ed è quello che noi diamo alla banca stessa.

L'onorevole Dugoni auspica tassi simili anche per altre categorie di industrie, e questo è un problema di cui spesso si discute alla IV Commissione (Finanze e tesoro) quando si tratta di aiutare determinate industrie; e ricordo, al riguardo, ultimamente, la legge speciale per la Sardegna, che conteneva un tasso del 2,50 per cento.

Quindi ribadisco che non vedo il perché noi si debba dare un utile alla Banca nazionale del lavoro; concludendo, comunque, si approvi, se non il 2, il 2,50, ma non il 4 per cento che è misura troppo elevata! Altrimenti, si rimanga al tasso ufficiale; ma allora bisogna specificare a chi va la differenza fra il costo di competenze della banca e quello che rimane in più alla banca medesima.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Alicata ha proposto un emendamento soppressivo dell'intero articolo 23, il che implica il ritorno alla vecchia formulazione.

ALICATA. Come già prima ho dimostrato, la formulazione della legge n. 448, mi sembra la più equa. Infatti, vorrei invitare l'onorevole Selvaggi a rovesciare il ragionamento. Perché, qui, egli pone solo la domanda: perché dobbiamo fare godere qualcosa alla Banca nazionale del lavoro, che è poi un istituto di interesse pubblico e che, in fondo, si giova di una attività commerciale nazionale?

Diciamo, invece: perché dobbiamo creare queste particolari condizioni di favore nel credito al produttore cinematografico?

Qui, noi siamo coerenti con la nostra nota posizione: siamo consenzienti a tutto ciò che costituisca una norma ragionevole che tenda a ristabilire quelle condizioni di mercato che creino la possibilità di vita per il film italiano. Così abbiamo sostenuto sia i giorni di programmazione obbligatoria, sia il ristorno sulle tasse erariali, i quali, entrambi, noi avremmo voluto più elevati, onde permettere una possibilità di concorrenza fra film italiani e quei film stranieri che godono di troppi particolari vantaggi nel nostro Paese. Ma, trattandosi del credito cinematografico, in definitiva, questi produttori cinematografici sono capitalisti come gli altri che entrano nel mercato e giuocano la loro carta. Non vediamo perché debbano avere particolari vantaggi. Bisogna, quindi, distinguere tutto ciò che tende a ristabilire condizioni eque di mercato per il film nazionale, il quale parte in condizioni di inferiorità sul mercato rispetto al film straniero, ma gode di particolari agevolazioni in materia di credito e di finanziamento.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Desidero ricordare alla Commissione che questo fondo speciale — che fu istituito con la legge del 26 luglio 1949, n. 448 — è utilizzato col parere di un comitato tecnico che ha, tra i suoi componenti, il direttore generale dello spettacolo, funzionari dei Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione, nonché i rappresentanti delle varie categorie della produzione, del noleggio e dell'esercizio. In effetti, non è vero che non si sappia dove vada a finire questo utile! Lo dimostrano i bilanci che vengono pubblicati e le relative relazioni illustrative; il margine che vi è stato su questi interessi è stato incamerato nella riserva.

Infatti, la differenza esistente tra le spese che sostiene la banca ed il rimanente, va ad un fondo di riserva che viene garantito e garantisce i buoni stessi dei depositanti.

Pertanto, con il mio emendamento, ritengo che la Commissione possa tranquillamente approvare l'articolo, così come è formulato nel testo governativo.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È esatto quanto ha affermato l'onorevole Selvaggi, e, cioè, che questo è denaro che non costa alla banca, trattandosi di depositi infruttiferi di produttori stranieri per la programmazione obbligatoria dei loro film. Da un punto di vista equitativo, quello di cui la banca avrebbe diritto è solo il rimborso delle spese per la gestione di questo fondo. La domanda da porsi, pertanto, è se il 4 per cento proposto sia eccessivo od equo.

E quando io domando questo, mi distacco dalla tesi esposta prima dall'onorevole Dugoni e, poi, dall'onorevole Alicata, cioè dal parallelo con il mercato interno ed il tasso ufficiale, perché quest'ultimo ha un'altra natura, ed altra è la provenienza del denaro.

Rispondo ad una obiezione dell'onorevole Alicata, perché abbiamo ridotto dal 5 al 4 per cento. Proprio per questo — che egli ha detto di non condividere — per voler dare un aiuto, specialmente alla piccola produzione che comincia con poche risorse, non trova crediti e alla fine, deve ricorrere all'unica fonte che può aprirsi, quella del credito cinematografico. Ora, io ho sempre sentito in questo settore una permanente lamentela per l'alto costo del denaro, che arriva fino al 18 ed anche al 20 per cento! Noi, pertanto, abbiamo cercato di ovviare, portando le *tranches* degli acconti a 300 milioni e riducendo il tasso d'interesse per le operazioni di finanziamento a carico del fondo speciale.

Esso è veramente superiore al compenso equo dovuto alla banca per le spese di gestione; ma il fine che ci ha ispirati è stato

questo: non tutti i beneficiari dei finanziamenti restituiscono regolarmente il denaro che viene loro mutuato, onde si verificano anche delle vere inadempienze. Con questa differenza tra il 4 per cento e il giusto che dovrebbe percepire la banca, verrebbe quindi costituito un fondo di riserva.

L'onorevole relatore ha appunto citato, poc'anzi, l'esistenza di tale fondo di riserva, che, fino ad oggi, ha operato permettendo la concessione di ulteriori crediti in aggiunta all'ammontare delle somme depositate.

Detto questo, vorrei, fin d'ora, presentare una proposta che avrei fatto successivamente se tale discussione non fosse avvenuta su questo articolo. Propongo, cioè, che una parte — ed esattamente 20 milioni — del fondo di che trattasi, venga destinata ad un ente istituendo: la Casa di riposo per lavoratori e artisti cinematografici. Abbiamo avuto casi dolorosi di recente verificatisi, quali quello del noto vecchio attore Alberto Collo, il quale è morto lo scorso anno in miseria. Desidererei, pertanto, che fosse inserita nella legge, la destinazione a tale finalità di una somma di 20 milioni prelevata dall'esistente fondo di un miliardo, e ciò anche in corrispondenza del fatto che, tra i compiti di utilizzazione del fondo medesimo, vi è anche quello dell'assistenza. La differenza degli utili fra il 4 per cento pagato dai mutuatari di queste somme e le spese della Banca nazionale del lavoro, potrà essere devoluta a questo ente; raggiungeremmo così un fine altamente sociale — il che potrebbe tranquillizzare tutti — mentre, nello stesso tempo, si darà un considerevole aiuto ai produttori della cinematografia nazionale.

Questi i concetti che desideravo esporre, salvo, poi, ulteriori e più particolari ragguagli.

SELVAGGI. Mi baso sulle dichiarazione dell'onorevole rappresentante del Governo — che ha confermato trattarsi veramente di un utile — per ribadire che è ingiusto tale utile vada alla Banca nazionale del lavoro, mentre al tempo stesso, si vuole aiutare l'industria cinematografica, a favore della quale — non dimentichiamolo — questa legge è fatta! Bisogna, quindi, trovare un nuovo sistema. Vorrei far notare che la riduzione di questo tasso di interesse potrà proprio servire a calmierare, in questo particolare settore, il denaro. Sono, infatti, sempre 9 milardi che la Banca nazionale del lavoro ha a sua disposizione, sulla media di 29-30 miliardi del particolare mercato. Evidentemente, questi 9 miliardi possono incidere anche sul resto del fondo e, quindi, far abbassare il costo del denaro che noi, oggi, sappiamo bene a che cifre arriva!

Comunque, tenendo conto di quanto ha proposto l'onorevole Sottosegretario — e cioè che una parte di questo fondo sia destinata a creare tale istituto — io ritiro senz'altro il mio emendamento ed accetto l'emendamento dell'onorevole Semeraro.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 23-*bis*:

« Sul fondo di cui all'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sarà erogata, in ogni esercizio finanziario, la somma di lire 20 milioni per sovvenzionare enti a carattere nazionale destinati al ricovero di vecchi ed invalidi appartenenti alle categorie artistiche e tecniche della cinematografia.

Allo stesso fine saranno devoluti gli utili di gestione sulle somme di cui agli articoli 21 e 22 della presente legge ».

ALICATA. Dopo la dichiarazione dell'onorevole Brusasca, a maggior ragione, insisto nel mio emendamento soppressivo, perché, mantenendo il testo precedente, le somme che potrebbero essere erogate all'istituendo ente per i vecchi lavoratori del cinema, potrebbero essere più cospicue, in quanto si agirebbe intorno al tasso del 5 e non del 4 per cento.

Noi verremmo, invece, a creare condizioni di particolare privilegio per alcuni produtttori — che non sempre potranno essere i piccoli produttori cui alludeva il Sottosegretario — mentre altri produttori saranno, per contro costretti a cercare il denaro occorrente al 18 per cento. A me pare facile che una calmierazione avvenga in questo modo, anziché, fissando *a priori*, un tasso di eccessivo favore. Per questo, insisto nel mio emendamento soppressivo.

RONZA. Dichiaro di associarmi alla posizione assunta dall'onorevole Alicata proprio perché a me pare che considerazioni di tecnica bancaria ci debbano mettere in guardia di fronte a possibili operazioni di tasso così basso. Noi sappiamo, infatti, che chi offre denaro, non ha mai fatto operazioni del genere. Anzi, non si farebbe, nel caso, che dare un utile di speculazione a quella merce che, messa in piccola quantità sul mercato ad alto prezzo, si porterebbe presto a prezzi altissimi. Noi, quindi, dando un tasso del 2 per cento — cioè molto lontano dallo stesso sconto della Banca d'Italia e dai tassi più bassi che vengono dati a numerose piccole e medie industrie — non facciamo, alla fine, che dare la possibilità alla speculazione di agire. Quei

produttori che oggi vanno a pagare il 17 o 18 per cento, quando avranno avuto una piccola quota di finanziamento, avranno, proprio allora, maggiore possibilità di andare a pagare i tassi più alti per il resto della somma che occorre.

Se creiamo questo divario, maggiore ancora di quello oggi esistente, rispetto all'onesto 7 od 8 per cento, non avremo che facilitato l'acquisizione di questo denaro ad altissimo costo, perché avremo tolto il calmiere. Facciamo, quindi, a mio avviso, un errore tecnico nel portare i tassi, molto al di sotto del tasso normale di sconto, che deve essere il minimo di quanto il danaro può costare, in un qualsiasi paese.

Si sa, infatti, che esso serve a regolare i tassi di sconto, perché si esclude che vi siano capitali che si accontentino di tassi minori. Ecco perché ritengo che la formulazione del collega onorevole Alicata — cioè della vecchia legge n. 448 — risponda anche ad un concetto di tecnica bancaria.

VISCHIA. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Brusasca circa la costituzione di un fondo d'assistenza per ex artisti e operai dell'industria cinematografica e sulla cifra proposta. Anzi se, invece di 20 milioni, il fondo fosse più cospicuo, sarei favorevole.

L'unica cosa sulla quale non sono, però, d'accordo — e pertanto tengo ad esprimere la mia perplessità — è quella che questa debba essere la risultante della differenza tra la spesa sostenuta dalla banca e il tasso. Preferirei, invece, che lo stanziamento fosse chiaro e definito in cifre.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Faccio presente che tutti i conti sono controllati.

VISCHIA. A mio avviso, è preferibile che si stanzino quei 20 o 30 milioni che occorrono per costituire i primi finanziamenti per quel determinato fondo di assistenza. È giustisstissimo che un grande artista, che prende oggi 80 milioni a film, contribuisca ad una istituzione di questo genere; ma non facciamo dipendere tale realizzazione dai conti bancari!

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'onorevole Semeraro ha confermato quanto io stesso ebbi a dire durante la discussione generale; e che, cioè, attualmente la Banca nazionale del lavoro ha una riserva, costituita, appunto, dagli utili di questa particolare gestione. La Commissione ha ieri votato che i versamenti verranno fatti sino al 1960 e che il termine può essere di sette anni. Quindi, fino al 1967, avremo sempre la possibilità di disporre di questo denaro. Al termine di ogni operazione, ci sarà un residuo che oggi è riserva. Chiusa quindi l'operazione, questa riserva a chi va? Io propongo che, invece di versarla al Tesoro, essa vada a questo settore di assistenza del campo cinematografico.

Non ho potuto adoperare una formula più precisa di quella indicata nell'emendamento proposto in quanto questa Casa di riposo non esiste ancora. Comunque, sarà un istituto affine alla « Casa Giuseppe Verdi » di Milano per ex artisti lirici ed alla « Casa di riposo » per artisti di prosa di Bologna.

L'ultimo comma dell'emendamento proposto precisa che « allo stesso fine saranno devoluti gli utili di gestione sulle somme di cui agli articoli 21, 22 e 23 della presente legge ». Questo, per chiarire il concetto che debbono essere gli utili — che, altrimenti dovrebbero, andare al Tesoro — ad esser adoperati a tale finalità.

CAIATI. Mi rendo conto della opportunità dell'iniziativa presa dal Governo per la Casa di riposo per vecchi artisti e tecnici del settore della cinematografia. Come tutti hanno potuto rilevare, la situazione di alcuni di costoro si è veramente aggravata in questi ultimi anni. Recentemente, è stato fatto il nome di un artista che solo l'intervento del Ministero ha salvato dalla assoluta disperazione. Quindi, il problema rimane nella sua natura sociale, nel suo interesse per la società tutta. Noi, pertanto, non possiamo che essere solidali con il Governo. Ogni qualvolta vi è una iniziativa in questo senso, io non mi pongo davvero il problema di come ci si arriverà. L'iniziativa è buona. Si tratta, ora, di vedere come perverremo a rendere operante questa Casa di riposo, con quali finanziamenti e stanziamenti e con quali iniziative. Ho sentito parlare di varie proposte e mi pare che quella che tutte le riassume sia, appunto, quella fatta dall'onorevole Sottosegretario, proposta che prevede l'utilizzazione degli utili derivanti dalla gestione di questo fondo, ma propone anche una costante in 20 milioni annui.

Evidentemente, questi 20 milioni possono servire soltanto alla gestione di una Casa di riposo, ma vi è anche una esigenza ben maggiore da sviluppare e da estendere. Mi permetterei, quindi, di aggiungere una mia precisa proposta, quella cioè, che anche gli industriali e gli esercenti facciano un modesto sacrificio. E penso che, se tutte le sale cinematografiche, ad esempio, mettessero a disposizione un solo posto, per una sola sera, una poltrona — calcolandosi una media di 200 lire moltiplicate per 14 — si otterrebbero 28 mi-

lioni all'anno. Questi, aggiunti ai 20 già stabiliti annualmente, porterebbero già a qualcosa di serio, di positivo, per far fronte alla situazione, e fare, di questa iniziativa, una istituzione che possa andare incontro a un maggior numero di persone. Quando, infatti, pensiamo agli artisti del cinema la nostra mente ci conduce subito ai maggiori, quelli che guadagnano molto — per fortuna quelli che guadagnano molto sono pochi! — ma dietro di essi, abbiamo un gran numero di altre categorie, la cui situazione non è florida.

Scendere, ora, nel dettaglio, non credo sia il caso anche perché, qui, siamo in sede di formulazione della iniziativa, che mi auguro possa al più presto concretarsi con questa integrazione, da me proposta, che possa consentire alla legge maggiori disponibilità finanziarie ed anche ad aiutare un maggior numero di persone. Questo, per un minimo di solidarietà verso coloro che sono stati, in un certo modo, gli strumenti della attuale agiatezza di tante altre categorie.

ALICATA. Prima di tutto desidero che si voti sull'articolo 23, perché non vorrei che, questo velo di emozione che ha sollevato l'onorevole Brusasca, si risolvesse, poi, in un vantaggio per gli industriali, con l'avere il tasso del 4 anziché del 5 per cento!

Noi siamo contrari e, quindi, desideriamo che si voti con chiarezza su questo punto.

Passando, poi, a considerare la proposta Brusasca, ed anche in base a quanto ha detto l'onorevole Caiati, non vorrei che precipitassimo le cose. Infatti, a me sembra che enti consimili si istituiscano con troppa facilità.

Sarei, invece, di opinione di votare un ordine del giorno di invito al Governo a prendere l'iniziativa di un disegno di legge per la istituzione di questo nuovo ente, nel quale — come affermava l'onorevole Caiati — possano confluire anche i contributi degli industriali, e degli attori stessi che oggi guadagnano bene.

Ciò facendo, l'iniziativa avrà un contenuto di serietà e di organicità. Ci si è, spesso, obiettato che volevamo includere in questa legge, cose che non ne avevano attinenza alcuna. Qui, ora, a me pare si voglia addirittura creare un nuovo ente, senza nemmeno sapere quale ne sarà, poi, lo statuto.

Prego, pertanto, il Presidente di passare alla votazione degli emendamenti riguardanti l'articolo 23.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Io mi permetterei di insistere — contrariamente a quanto afferma l'onorevole Alicata — per l'approvazione del testo del Governo, con il mio emendamento aggiuntivo.

Nel decorso esercizio, il fondo di che trattasi era di 3 miliardi e 826 milioni di lire e vennero eseguiti investimenti per 4 miliardi. Dalla data di istituzione — cioè dal 1949 — al 31 dicembre 1955, il totale delle concessioni ha raggiunto l'importo di circa 12 miliardi. A tranquillizzare ancor più gli onorevoli colleghi, sta il fatto che gli utili ammontano a 360 milioni; e che, in effetti, lo spostamento di questo 1 per cento non inciderebbe. Del resto, dato che gli investimenti sono appena di 4 miliardi, non è che, in pratica, la produzione venga ad averne vantaggio, tenuto presente che, ogni anno, gli investimenti nel settore cinematografico vanno dai 27 ai 36 miliardi.

Sarei, quindi, dell'opinione di approvare il testo governativo, anche con quegli accorgimenti che mi sono permesso di proporre e che prego, quindi, di approvare.

PRESIDENTE. Abbiamo, quindi, due emendamenti. Il più lontano è quello dell'onorevole Alicata che reca anche la firma dell'onorevole Dugoni, emendamento che intende sopprimere il testo dell'articolo 23 del disegno di legge; il che significa evidentemente, se accolto, mantenere l'articolo 4 della vecchia legge: « Per le operazioni di finanziamento a carico del fondo speciale, il tasso di interesse non potrà superare di oltre lo 0,50 per cento il tasso ufficiale di sconto ».

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Per le ragioni suddette, il Governo deve insistere sull'articolo del testo governativo, in quanto, con esso, ha cercato di contemplare le esigenze della produzione.

PRESIDENTE. Successivamente, verrà votato l'emendamento degli onorevoli Semeraro e Calabrò, per definire se il tasso per queste operazioni sia, o meno, comprensivo di ogni provvigione e spesa.

ROMUALDI. Noi avevamo proposto il tasso 2 per cento, pensando, non di aiutare gli speculatori, i capitalisti, o i produttori in genere, ma di aiutare semplicemente la cinematografia italiana che dei capitalisti e dei produttori, deve pur servirsi, se vuole migliorare la sua condizione. Perché, il vero male della cinematografia in Italia, è che i capitali tendono a sfuggire da una certa avventura che non riesce a trovare maggiori garanzie e serietà di impieghi. Ora, concordo sul fatto che questo denaro — che non costa niente alla

Banca nazionale del lavoro — non possa essere dato a tasso modesto; questo significherebebe, infatti, permettere ai capitalisti di fare alcune speculazioni che sono da evitarsi. Se questo fosse vero, sarebbe già un vantaggio per la produzione, ed anche per i produttori, i quali, proprio perché oberati da alti tassi, spesso e volentieri, sono costretti, ad esempio, a sfuggire ai controlli che la cinematografia ha, o per essere più precisi, dovrebbe avere.

Quindi, io accetto, per non riaprire la questione, la posizione assunta dal Governo per il 4 per cento. Sono anche perfettamente d'accordo per quanto riguarda la Casa di riposo per gli ex artisti. Però, vorrei, al riguardo, fare alcune considerazioni. Tutti gli artisti cinematografici, che figurano regolarmente iscritti e inseriti in organizzazioni sindacali e previdenziali, pagano, a tal fine, le quote previste. Quindi, almeno per quanto riguarda gli artisti inquadrati fino a questo momento nella attività nazionale, non si dovrebbe correre il pericolo di lasciarli senza assistenza. Quindi, il problema si presenta diverso da come prospettato. Tuttavia, poiché le irregolarità fanno parte del nostro Paese e, quindi, ve ne saranno indubbiamente moltissime anche nel settore della previdenza, sono perfettamente d'accordo con la proposta Brusasca.

L'onorevole Caiati ha, però, sollevato un grosso problema. Infatti, anche i venti milioni non saranno sufficienti a creare questa Casa, dato che per realizzarla occorreranno molte centinaia di milioni. Se non erro, c'è stata, tempo fa, una iniziativa al riguardo, in occasione di una serata cinematografica, con l'intervento dello stesso onorevole Brusasca, delle più note attrici e di diversi magnati del cinema italiano, al fine di versare un primo contributo a favore di una erigenda casa di riposo degli artisti del cinema. Non so se tale iniziativa sia rimasta nel novero delle buone intenzioni.

Quindi, a mio avviso, l'onorevole Caiati ha inquadrato il vero problema, che sarà necessario risolvere, facendo appello ai produttori, agli esercenti, ai noleggiatori, affinché diano un contributo per il fondo necessario al compimento della istituzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Alicata e Dugoni soppressivo dell'articolo 23 del disegno di legge n. 1946, non accolto né dal Governo, né dall'onorevole relatore.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il seguente articolo 23:

« L'articolo 4 della legge 26 luglio 1949, n. 448, è sostituito dal seguente:

« Il tasso di interesse per le operazioni di finanziamento a carico del fondo speciale sarà del 4 per cento in ragione d'anno ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il seguente emendamento aggiuntivo degli onorevoli Semeraro, Selvaggi e Calabrò:

« *Aggiungere all'articolo 23 le seguenti parole*: e sarà comprensivo di ogni provvigione e spesa ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 23-*bis*, proposto dal Governo che dice:

« Sul fondo di cui all'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sarà erogata in ogni esercizio finanziario la somma di lire 20 milioni per sovvenzionare enti a carattere nazionale destinati al ricovero di vecchi e di invalidi appartenenti alle categorie artistiche e tecniche della cinematografia ».

Allo stesso fine saranno devoluti gli utili di gestione sulle somme di cui agli articoli 21, 22 e 23 della presente legge ».

Comunico che i deputati Caiati e Cervone hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione speciale per la cinematografia, considerato l'alto interesse sociale della proposta del Governo di una erigenda Casa di riposo per vecchi lavoratori del cinema, rilevato che la misura dell'intervento non risulta sufficiente per prospettive anche limitate di assistenza a favore di elementi artistici e tecnici o invalidi del cinema, impegna il Governo ad ottenere dalle categorie dei produttori, dei noleggiatori e degli esercenti, atti di concreta solidarietà verso artisti e tecnici del cinema ».

RONZA. Sono perplesso se con una legge speciale come questa, sia possibile destinare una tale somma alle finalità suesposte.

PRESIDENTE. La volontà del legislatore interviene per destinare, per questo particolare scopo, i suddetti avanzi di gestione. Ma non le nascondo che, anche a mio avviso, la questione è opinabile.

NATTA. Nessun dubbio sul principio dell'assistenza agli ex artisti, ai vecchi lavoratori del settore; ma è ben strano che noi in questo momento si preveda il finanziamento

di un ente non ancora istituito e che non sappiamo quale sarà esattamente. Voi stessi dite che la somma che si vuole oggi stanziare non sarà sufficiente. Limitiamoci, allora, ad un ordine del giorno, ed il Governo si impegni, a sua volta, a presentare, nelle forme consuete, il relativo disegno di legge.

Sono, quindi, contrario all'articolo aggiuntivo proposto dal Governo e favorevole all'ordine del giorno Caiati e Cervone.

SELVAGGI. Ritengo che l'obiezione dell'onorevole Ronza sia fondata. Noi non possiamo, con una legge speciale, disporre della finalità degli utili di una gestione, specialmente trattandosi di un ente di diritto pubblico, come la Banca nazionale del lavoro, la quale è sottoposta a vigilanza e modalità particolari. Affermiamo il principio e deleghiamo il Governo a presentare il disegno di legge.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Desidero, come chiarimento, far presente all'onorevole Natta che la proposta da me fatta, non è del tutto nuova, perché anche la legge del 1949, (articolo 30 lettera *d*) prevedeva l'assistenza ai lavoratori del cinema.

Qui, si vorrebbe, invece, di aiuti non coordinati, creare un istituto apposito.

CAIATI. Circa le perplessità manifestate dall'onorevole Natta, faccio presente che il problema, in questi casi, è quello della copertura che, in Paesi come il nostro, assume una importanza assoluta e pregiudiziale. Pertanto, in questa sede, non dobbiamo perdere una occasione che non avremo più in avvenire.

Propongo, quindi, di disporre intanto la copertura, aggiungendo all'articolo una scadenza e la riserva della regolamentazione da parte dei Ministeri competenti, per quanto attiene la competenza circa la istituzione e il funzionamento dell'ente da istituire.

PRESIDENTE. È mia opinione che se, in ogni legge, dovessimo inserire norme per l'assistenza a determinate categorie di prestatori d'opera, ci allontaneremmo da quella unitaria visione dei problemi assistenziali che mi sembra sia stata più di una volta invocata. Possiamo — in un legge che ha per finalità il regolamento dei rapporti nel campo della cinematografia — destinare venti milioni all'anno per creare un ente assistenziale del genere ?

Ho, pertanto, l'impressione che, in definitiva, introdurremmo norme di assistenza e di aiuto che contribuirebbero ad aggravare la molteplicità delle disposizioni già in vigore in materia. Tale è il mio personale parere. In ogni modo, la formulazione va corretta.

CAIATI. In linea generale, le osservazioni dell'onorevole Presidente hanno un loro fondamento, ma io non vedo — e in questo sono costretto a dissentire con lui — la straordinarietà, la anormalità giuridica di quello che noi andremo a fare, e tanto meno la eccezionalità finanziaria. Il fatto, di per sé, costituisce una eccezionalià. Infatti, una Casa di riposo come questa come si può alimentare ?

PRESIDENTE. Con il proprio patrimonio, eventualmente !

CAIATI. Se noi parlassimo di una istituzione che avesse altre diramazioni in Italia riguardanti la categoria — altre sedi, cioè, nel Paese — sarei d'accordo ! Ma, qui, non si contrasta affatto con la possibilità e della tecnica giuridica e della tecnica finanziaria. Però, se la Commissione è contraria, mi rimetto alla sua decisione.

RONZA. Mi pare che l'onorevole Romualdi abbia posto nei giusti termini la questione. Abbiamo, qui, una categoria che va dal semplice lavoratore al sommo artista, e tutti quanti, sono, o dovrebbero, essere assicurati presso istituti previdenziali. Quindi, una legge già esiste. L'onorevole Romualdi ricorda che, purtroppo, le imperfezioni delle leggi o le evasioni alle medesime creano casi pietosi che non trovano assistenza alcuna. Io mi permetto di dire che una certa assistenza queste persone la possono già avere, oggi, da diversi enti ed anche dagli istituti previdenziali. Esistono, infatti, numerose case di riposo sovvenzionate dallo Stato, dai comuni, e da altri enti. Perché allora dobbiamo prevedere di costituire un nuovo ente (con fondi, tra l'altro, limitati in partenza, mentre occorreranno, per crearlo, centinaia di milioni) che avrà, inoltre, un sensibile costo di gestione ? E tutto questo lo introduciamo in una legge di questa natura, già di per sé tanto complessa, e che prevede tutt'altra materia che non quella assistenziale !

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Ritengo che si stia facendo una lunga discussione, quando tutti siamo d'accordo sulle finalità che vogliamo raggiungere. La legge dà tutte le possibilità, quando l'articolo 18 parla di assistenza. In base a questa legge l'onorevole Sottosegretario propone di destinare venti o trenta milioni di questo fondo alla creazione di una Casa di riposo.

Sarei favorevole ad un ordine del giorno, con il quale, la Commissione, a conclusione dei lavori, potrebbe invitare il Governo a disporre affinché quei fondi che risulteranno come residuo di quella gestione, vadano a costituire una rendita per tale Casa di riposo.

Ritengo, quindi, inutile un articolo aggiuntivo, quando si può dichiarare che, nel 1960 o nel 1967, gli utili di gestione, tramite disposizione del Ministero del tesoro, andranno a costituire la rendita di questa nuova istituzione. Per il resto, manterrei il testo dell'articolo 18, che prevede opere di assistenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Selvaggi suggerisce di aggiungere le parole: « Gli avanzi di gestione dei fondi di cui all'articolo 22 andranno ad incrementare il fondo di cui all'articolo 18 ».

SELVAGGI. Praticamente, sulla finalità, siamo tutti d'accordo. Ricordo che l'articolo 22 prevede due fondi, uno di 3 milioni e mezzo per ciascun film e uno speciale, il fondo di garanzia. Gli avanzi di gestione di questi due fondi andranno ad incrementare quel miliardo o fondo speciale, di cui all'articolo 18, per opere assistenziali previste. Alla fine, potremo, poi, con un ordine del giorno, invitare il Governo a provvedere alla creazione di una Casa di riposo che rientrerà nelle provvidenze dell'articolo 18. Mi pare che questo risponda allo spirito della proposta che l'onorevole Sottosegretario aveva, poc'anzi, illustrato.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono grato a tutti gli onorevoli Commissari che hanno apprezzato lo spirito della mia proposta. Comunque, dato che gli onorevoli Vischia, Selvaggi ed altri, hanno insistito, perché sia data una definizione compatibile con l'ordinamento legislativo vigente, dichiaro di accettare un ordine del giorno — come proposto dall'onorevole Semeraro — con il quale si inviti il Governo a provvedere di conseguenza con apposito disegno di legge.

Tale soluzione concilia tutte le esigenze; ed io l'accetto.

PRESIDENTE. Avverto che tale ordine del giorno sarà votato al termine dei nostri lavori.

Pertanto, non si ha luogo a deliberare, né sull'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, né sull'emendamento Selvaggi.

È, quindi, decaduto l'articolo 23-*bis*.

Comunico che è stato presentato — come articolo 23-*ter* — il seguente emendamento degli onorevoli Cervone, Calabrò e Berloffa:

« Al fine del rilascio della autorizzazione di cui all'articolo 21 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, si terrà conto dell'indice di incremento della frequenza media di spettatori, calcolata sul biennio precedente, nonché delle condizioni economiche locali e delle distanze ».

Prego gli onorevoli presentatori di voler illustrare l'emendamento.

CERVONE. Ritengo che ogni illustrazione sia superflua.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo il rinvio della discussione alla prossima seduta.

PRESIDENTE. La richiesta del Sottosegretario è accettata. Passiamo, ora al'articolo 24 del disegno di legge n. 1946 sul quale non sono stati presentati emendamenti. Ne do lettura:

« L'articolo 10 della legge 26 luglio 1949, n. 448, è sostituito dal seguente:

« Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo il parere della Commissione consultiva per la cinematografia, potranno essere determinate, in difetto di accordi tra le organizzazioni di categoria interessate, le modalità e le percentuali per il noleggio dei film nazionali e di quelli non nazionali autorizzati a circolare nella versione italiana a norma delle disposizioni vigenti ».

Do lettura dell'articolo 10 della legge numero 448:

« Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere della Commissione consultiva per la cinematografia, potranno essere determinate annualmente le modalità e le percentuali per il noleggio dei film nazionali e di quelli non nazionali autorizzati a circolare nella versione italiana, a norma delle disposizioni vigenti ».

Se non vi sono osservazioni, pongo in votazione l'articolo 24.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 25:

« I buoni di lire 5.500.000 di cui al precedente articolo 21 emessi dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno rimborsati trascorsi sette anni dalla data del rilascio ferme restando tutte le altre prescrizioni e modalità previste dalla legge 26 luglio 1949, n. 448 ».

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 26:

« All'onere dipendente dall'applicazione della presente legge, sarà provveduto per l'esercizio 1955-56 a carico del capitolo 532

dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo destinato alla copertura delle spese derivanti da provvedimenti legislativi ancora in corso di perfezionamento e per l'esercizio 1956-57 a carico del capitolo corrispondente a quello sopraindicato.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio dipendenti dalla attuazione della presente legge ».

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura di un articolo 26-*bis*, presentato dagli onorevoli Cervone e Selvaggi:

« Alle aziende ed enti di cui all'articolo 18-*bis* sono equiparate le Società finanziarie che abbiano per scopo fondamentale il finanziamento della produzione cinematografica nazionale ».

Ritengo trattarsi di materia sulla quale è già stato votato un testo che ammetteva le società finanziarie, esclusa l'equiparazione. Qui, invece, si parla di società finanziarie non in genere, ma che abbiano per scopo il finanziamento della produzione cinematografica nazionale.

Chiedo il parere del Governo.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io debbo innanzitutto eccepirne la improponibilità. L'argomento è già stato discusso e precisato. Chiedo, comunque, il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Quando si è fatta esclusione per la generalità delle aziende finanziarie, è chiaro che sono state escluse tutte le specie, in quanto, nel generico, è compreso anche lo specifico. Ad ogni modo, data la richiesta del Governo, rinvio, senz'altro, la discussione nel merito.

Passiamo, quindi, all'articolo 27 del disegno di legge n. 1946. Ne do lettura.

« Sono abrogate le disposizioni contrarie o comunque incompatibili con la presente legge.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a riunire e coordinare in testo unico, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, le norme sulla cinematografia contenute nella legge medesima, nei decreti legislativi 5 ottobre 1945, n. 678, e 3 maggio 1948, n. 534, e nelle leggi 16 maggio 1947, n. 379, 26 luglio 1949, n. 448, e 29 dicembre 1949, n. 958 ».

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 28 che approveremo per divisione.

Do lettura del primo comma:

« Nei riguardi dei film nazionali lungometraggi e di attualità presentati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il nulla osta di proiezione in pubblico in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le disposizioni già in vigore sempre che la prima proiezione in pubblico dei film stessi sia stata o venga effettuata entro i termini stabiliti dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, e dalla relativa legge di proroga 31 marzo 1955, n. 174 ».

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del secondo comma:

« Nei riguardi dei film nazionali cortometraggi presentati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il nulla osta di proiezione in pubblico in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge si applicano, salvo quanto disposto nei seguenti comma, le disposizioni già in vigore, sempre che la prima proiezione in pubblico dei film stessi sia stata o venga effettuata entro i termini stabiliti dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, e dalla relativa legge di proroga 31 marzo 1955, n. 174 ».

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del terzo comma:

« I contributi statali da erogarsi sugli incassi successivi al 31 dicembre 1955 ai produttori dei film nazionali cortometraggi indicati nel comma precedente non potranno comunque superare, tenuto conto delle precedenti liquidazioni, le cifre massime di otto milioni per i cortometraggi ammessi al contributo del 3 per cento e di 16 milioni e mezzo per i cortometraggi ammessi ai contributi del 3 per cento e del 2 per cento previsti dall'articolo 15, terzo e quinto comma, della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e successiva proroga ».

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. A questo punto vorrei pregare l'onorevole Presidente e gli onorevoli Commissari di ricor-

dare la lunga discussione avvenuta nel settore della produzione dei documentari, dove lo Stato ha speso e spende — così come è formulato questo articolo — fino al 1958, oltre 5 miliardi di lire. In effetti, è proprio questa voce che concerne le più ampie preoccupazioni. Vien fatto presente che, alla fine del dicembre 1956, vi saranno 700 cortometraggi che godranno di questo beneficio, 250 ammessi al contributo del 5 per cento e 150 che godrebbero del *plafond* dell'8 per cento.

È ben noto che, in tale campo si è costituito un ristretto monopolio. Se è vero che, negli anni precedenti, molti giovani si sono sforzati di fare un documentario, questo, nelle mani dei grossi produttori, è stato pagato poco meno dell'effettivo costo. Nel novembre e dicembre scorso, poi, in previsione del *plafond*, c'è stata la corsa a comperare. Ora, con il sistema che si introduce per i 950 film ammessi con il *plafond* di 16 milioni e mezzo, lo Stato, fino al 1958, spenderebbe la cifra di 15 miliardi e 250 milioni! Invece, con il *plafond* di 8 milioni, spenderebbe 1 miliardo e 200 milioni. Cioè, in sostanza, nel primo caso, spenderebbe, in tre anni, la spesa fino ad oggi sostenuta. Io sento l'esigenza, quale relatore, di richiamare l'attenzione della Commissione su questa situazione che effettivamente, dal 1949 ad oggi, è stata incresciosa, e che dovrebbe oggi continuare. Desidero, quindi, sapere se prenderemo con responsabilità una decisione retroattiva, dato che gli interessati devono godere del 5 per cento fino al 1958!

Possiamo, invece, far risparmiare allo Stato riducendo il *plafond* a misure più aderenti alle necessità, riducendo anche la percentuale.

Invece del 5 e del 3 per cento, noi avremmo una media del 3 e dell'1 e mezzo per cento, che porterebbe l'onere dello Stato ad 1 miliardo e 980 milioni e non a ben 5 miliardi e 800 milioni, così come è previsto dalla attuale legge. A questo proposito, io presenterei un ordine del giorno. Risparmiato 1 miliardo e 200 milioni sulle attualità, più i 3 miliardi e 500 milioni da risparmiarsi sui documentari, si raggiunge la cifra di 4 miliardi e 750 milioni. In pari tempo, si compie opera di sana giustizia economica ed amministrativa.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi oppongo anzitutto alla presentazione dell'emendamento; e chiedo che la discussione venga rinviata. In secondo luogo, sostengo che il Governo ha valutato accuratamente la portata della norma, criticata dal relatore. In base all'articolo 15 della legge n. 958 i produttori hanno diritto allo sfruttamento dei cortometraggi per la durata di tre anni. Non sarebbe stato giuridicamente ammissibile estinguere con una nuova norma, un diritto acquisito. Non è, quindi, esatto che il Governo abbia voluto assecondare gli interessi di questi produttori.

Con la proposta del *plafond* si è cercato di trovare una via di mezzo tra i diritti acquisiti dai produttori e gli interessi della collettività. La norma si ispira sostanzialmente a principî di equità, e non mi nascondo che contro di essa potrebbero essere mosse eccezioni sotto il profilo strettamente giuridico.

Comprendo i motivi ai quali sono ispirate le considerazioni del relatore, ma anche egli deve riconoscere che il Governo non può trascurare il lato giuridico della questione.

Data la delicatezza della materia, propongo che la discussione sia rinviata, onde io possa più chiaramente esprimere il pensiero del Governo e fornire dati precisi alla Commissione.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Affinché il Governo ci dia notizie precise nella prossima seduta, vorrei che si tenessero presenti alcune cifre e sapere se risponda a verità il fatto che vi sono 950 film ammessi al 5 per cento, che, quindi, si giovano del *plafond* dei 16 milioni e mezzo. E se è vero anche che vi sono 150 cortometraggi che godrebbero degli 8 milioni, per un onere di 1 miliardo e 200 milioni, e se, cioè, fino al 1958, l'onere dello Stato sarebbe di 16 miliardi e 400 milioni. Ciò, in corrispondenza alla mia proposta che farebbe risparmiare allo Stato ben 10 miliardi.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 28 proposto dal relatore:

« I contributi statali sui cortometraggi ammessi al 5 per cento vengono ridotti al 3 per cento; quelli sui cortometraggi ammessi al 3 per cento vengono ridotti all'1,50 per cento ».

Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione alla seduta di venerdì 4 marzo 1956, alle ore 11.

La seduta termina alle 20,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI